

# Educare all'umanità piena

*Il servizio educativo dell'Opera e il Convegno Ecclesiale*

Abbiamo sentito l'esigenza e la responsabilità di accogliere l'invito del Comitato preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si svolgerà a Firenze nel prossimo Novembre, a fornire un contributo di riflessione sui temi del convegno, che avrà come titolo: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Il comitato ha infatti invitato laici ed associazioni ad assumere un ruolo attivo e portare un contributo originale alla riflessione della Chiesa italiana, cercando di dare sempre maggiore attuazione agli insegnamenti del Concilio Vaticano II che richiede, ai fedeli laici e consacrati, una fattiva e positiva collaborazione, pur nel rispetto dei compiti e delle vocazioni particolari di ciascuno (cfr. *Lumen Gentium*, § 31). L'attiva partecipazione di tutti a questo evento mette in evidenza la dimensione pienamente sinodale della Chiesa: essa infatti non è formata solo dalla gerarchia ecclesiastica, ma vive nel confronto e nell'incontro dell'intera comunità dei battezzati. Affinchè questi siano autentici emerge la necessità di parresia, come ha più volte ricordato Papa Francesco, intesa come bisogno di dialogo sincero e fecondo; motore per portare avanti coraggiosamente la Parola e la testimonianza di Gesù Cristo.

"Non si tratta di disegnare in astratto i termini e i confini di un «nuovo umanesimo»: si sceglie invece di partire dalle testimonianze che sono esperienza vissuta della fede cristiana e che si sono tradotte in spazi di «vita buona del Vangelo» per la società intera." (dal Documento preparatorio, Firenze, 2015). Questo il senso dell'invito alla partecipazione al Convegno, e in questi termini vogliamo fornire il nostro contributo, portando come particolare testimonianza il servizio educativo dell'Opera, ossia un'educazione mirata alla formazione integrale dell'uomo.

Ci siamo interrogati su come questo invito ci coinvolga e su quanto possiamo fare per rispondere a questa chiamata. Per questi motivi, non vogliamo limitarci a una, pur importante, descrizione del tema del convegno e dei cinque verbi che faranno da guida alla riflessione dei vescovi italiani. Piuttosto il nostro intento è di lasciarci interrogare dal tema del "nuovo umanesimo" in Gesù Cristo, attraverso una riflessione comune tra responsabili, educatori e soci dell'Opera. Partendo dalle nostre esperienze nei campi scuola e di vita associativa, abbiamo individuato tre temi che, a nostro avviso, richiedono con urgenza riflessione e approfondimento nel percorso verso il "nuovo umanesimo". Le riflessioni che proponiamo di seguito partono sempre dalle nostre esperienze personali, e si soffermano sui temi del valore del tempo, inteso come il senso che gli diamo, come lo impieghiamo, se riusciamo a viverlo in pienezza; della dimensione della ricerca e della formazione nell'uomo, se questa sia importante nella nostra vita, se ne sentiamo il bisogno; della dimensione di vita comunitaria, la sua rilevanza nella nostra vita, dall'ambiente familiare sino al nostro coinvolgimento e interesse per chi è più lontano da noi.

Abbiamo articolato la riflessione su tre momenti fondamentali: vedere, per comprendere cosa accade intorno a noi; pensare, per meditare su ciò che osserviamo e comprenderlo in modo profondo e completo; agire, per immaginare concrete soluzioni alle sfide del nostro tempo.

Ciascun aspetto è stato oggetto di riflessione e confronto da parte di un gruppo di giovani e soci dell'Opera, durante un incontro formativo a cui hanno partecipato circa 60 persone. Gli articoli che seguono sono la sintesi delle riflessioni emerse e vogliono rappresentare niente più che uno strumento per sollecitare ed arricchire la riflessione di tutti.

ALL'INTERNO  
CALENDARIO DEI  
CAMPI ESTIVI

PROPOSTA

foglio di collegamento degli amici della "vela", e del

## Il dono del tempo

Il tempo ha da sempre affascinato per la sua straordinaria capacità di saper sfuggire ad ogni netta definizione. Tutti ne possono parlare: filosofi, scienziati, gente comune, tutti sono in grado di darne una descrizione parziale, inclusa nella sua natura, ma insufficiente per poter arrivare alla sua piena comprensione.

In un certo senso tutte le definizioni che l'uomo ha proposto nel corso della storia concorrono a definirlo ma nessuna di esse, da sola, è in grado di esaurire l'essenza stessa del suo mistero.

Per noi credenti questo "segreto" che il tempo porta con sé non sorprende; lo stesso Papa Francesco ce lo ricorda quando, durante la meditazione mattutina del 25 Novembre 2013 nella cappella della *Domus Sanctae Marthae*, ci invita ad accettare che l'uomo può "essere padrone del momento che sta vivendo, ma il Tempo appartiene a Dio che ci dona la speranza di viverlo".

E forse è già sufficiente questa consapevolezza, questa prima presa di coscienza, per evidenziare un paradosso che caratterizza tutte le nostre giornate, ormai sempre più rivolte alla ricerca di quel tempo che alla fine sembra non essere mai sufficiente: tutto questo riguarda in modo particolare noi giovani, inseriti, nella nostra realtà quotidiana, in mille attività ed in mille impegni.

Una delle più grandi sfide della nostra quotidianità è infatti la capacità di sapersi organizzare, di saper "ottimizzare" al meglio il proprio tempo per poter svolgere tutte le attività previste. Tutto ciò

porta inevitabilmente a chiedersi, nei momenti in cui ci concediamo una pausa, se alla fine dei conti siamo davvero protagonisti della nostra vita o se, più o meno consapevolmente, permettiamo al sole di "tramontare" sulle nostre giornate senza averle vissute veramente. In questo senso non è un caso se le riflessioni più intense ma anche le nostre preoccupazioni più grandi, si manifestano nel dormiveglia, quando dobbiamo, volenti o nolenti, fare i conti con noi stessi.

Questo comportamento ci impedisce di trovare quel tempo necessario per stabilire dei legami veri ed autentici con le persone che incontriamo quotidianamente nella nostra realtà. La costruzione di questi legami rappresenta il senso vero della nostra esistenza, il reale motore delle nostre giornate e, per essere pienamente valorizzata, richiede tempo e dedizione. Siamo davvero disposti a sacrificare tutto quello che Dio ha pensato per noi, la nostra vera felicità, sull'altare di "un esasperato attivismo"?

Dio ci ha creati non per essere dei freddi automi in grado di compiere mille attività, ma ci ha donato tutto ciò che ci circonda in funzione della nostra gioia ed anche le nostre attività, che freneticamente ci prodighiamo a realizzare, nascono ed esistono solo per noi e non il contrario. A partire proprio da questo presupposto che possiamo comprendere come l'uomo nasca per vivere ed apprezzare "qualitativamente e non quantitativamente" il tempo. Per essere davvero contenti di ciò che

## In questo numero:

### EDITORIALE

- *Educare all'umanità piena* pag.1

### OPERA E IL CONVEGNO ECCLESIALE

- *Il dono del tempo* pag. 2

- *Sete di Dio e ricerca dell'altro* pag. 4

- *Una comunità accogliente e il mio impegno verso gli ultimi* pag. 6

- *Le cinque vie del convegno* pag. 9

### ATTIVITÀ INVERNALE: UN DIARIO FOTOGRAFICO

pag. 12

### CALENDARIO DEI CAMPI ESTIVI 2015

pag.13

### FRATELLI IN ABRAMO

- *Il difficile cammino dei figli di Abramo* pag.14

- *Costruire la pace nell'ascolto e nel dialogo* pag.17

### PAGINE DI LA PIRA

- *Il ruolo storico dell'Islam* pag.20

### POLITICA, SERVIZIO AL BENE COMUNE

- *Discorso di insediamento di Sergio Mattarella* pag.22

- *Beatificazione di Mons. Romero: un segno di speranza!* pag. 23

### UN TESTIMONE, UN LIBRO

- *Un medio-oriente senza cristiani?* pag.24

facciamo, per sentirci realizzati e felici, non possiamo prescindere quindi dalla necessità di riflettere per fare il punto su se stessi e sulla nostra vita; solo quando si diventa davvero consapevoli che ogni attimo che abbiamo la fortuna di vivere è per noi un dono si è finalmente padroni se non del tempo, almeno del momento.

Questa dimensione “meditativa” la si potrebbe definire come “il tempo del malato”: la malattia infatti spezza, nella persona affetta (e molto spesso anche in chi le sta intorno), un ordine prestabilito, e ne crea uno totalmente nuovo rispetto al quale il modo di pensare delle persone sane, le loro preoccupazioni quotidiane, diventano assurde, di poco peso, persino offensive per chi soffre. Il quotidiano assume per queste persone un peso speciale, ogni istante acquista un suo significato ed ogni momento è davvero vissuto come un dono: ciò che davvero ci dà gioia è collocato così prepotentemente al primo posto che ciò che è marginale non merita più la nostra attenzione né, tanto meno, il nostro tempo.

L'errore di cui troppo spesso siamo colpevoli noi cristiani è dividere, separare Dio dal nostro tempo, “relegarlo” nei momenti di libertà in cui possiamo occuparci di lui; compiere mille attività senza il suo aiuto e il suo sostegno, conduce a lungo andare ad un'infelicità di fondo, ad un senso di insoddisfazione che inquina il nostro agire. Seguendo i passi di Gesù, sappiamo di doverci confrontare con un uomo pienamente inserito nel suo tempo, che non solo sapeva concedere del tempo a Dio e alla preghiera, ma da questa stessa traeva la forza per dare corpo e sostanza al proprio agire. E questa dimensione di meditazione e di continuo discernimento, questa condotta di vita, rappresentano uno straordinario elemento di congiunzione nelle vite di tutti i santi. La proposta che la nostra associazione avanza nelle sue attività educative cerca di dare una risposta a tali esigenze: le giornate dei campi estivi o degli incontri invernali sono infatti organizzate in modo da valorizzare ed esaltare ogni aspetto della persona. Fulcro, riferimento costante, è il dialogo con Dio: il tempo impiegato nel divertimento, nei pasti insieme, nel riposo, è infatti racchiuso, custodito, dalla preghiera che realmente dà un senso a tutto quello che



*Papa Francesco a Santa Marta durante la S. Messa*

facciamo. Pregare permette di poter sfuggire all'ossessione del tempo che incalza; gli istanti della preghiera, la stessa celebrazione eucaristica, costituita in parte da momenti “rigidi”, stabiliti ormai da tempo, permettono di liberarci per un attimo dalla pretesa di “tenere il tempo”, dall'organizzazione dello stesso per affidarsi totalmente ad un momento che qualcuno ha già pensato per noi.

Dovremmo così trovare la forza, nella *routine* ordinaria e quotidiana, di mettere davvero in pratica questa proposta, nata sulla vita e sull'esempio di La Pira e Pino Arpioni, nel nostro quotidiano, per illuminare e valorizzare il nostro tempo e le tante attività che ci troviamo a dover svolgere.

In un quadro così complesso e frastagliato sono ancora le parole di Papa Francesco a confortarci, a darci una strada da seguire: “preghiera e discernimento per il momento, speranza per il tempo”.

Il cristiano medita continuamente sulle proprie scelte e sulla propria vita, ma è consapevole che niente è stabile e certo, se non il Signore, e spera, confida in lui.

“Non preoccupatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.” (Mt. 6, 31-33)

## Sete di Dio e ricerca dell'altro: per non essere cristiani seduti

*La dimensione della ricerca e la formazione integrale dell'uomo*

Da sempre la dimensione della ricerca, nei suoi aspetti di studio, approfondimento e preghiera, è uno dei cardini della formazione integrale della persona ed ha accompagnato l'evoluzione della proposta educativa dell'Opera. Tali aspetti hanno sempre rappresentato una cifra caratterizzante del nostro metodo educativo, tanto che negli anni, si è sentita sempre più forte l'esigenza di momenti privilegiati in cui viverli in maniera più forte e strutturata. Ciò è avvenuto - fin dall'inizio degli anni '70 - attraverso percorsi di formazione invernale degli educatori e, successivamente, attraverso esperienze di formazione ed approfondimento estive per educatori e giovani partecipanti, principalmente con l'esperienza della Val d'Aosta.

Proprio questa centralità ha fatto nascere l'esigenza di riflettere assieme su tali aspetti della persona umana: una simile riflessione ci sembra - nel momento storico che stiamo vivendo - di assoluta importanza ed urgenza. Infatti, sempre più spesso, ciò che i *mass media* e larga parte della società propongono è uno stile di vita piatto, in cui sviluppare una mentalità critica ed essere in continuo discernimento è considerato quasi un disvalore. Ciò discende direttamente da un contesto sociale in cui sempre più si ricerca e si propone un "pensiero

unico" ed in cui si procede più per consenso che per merito. Sentiamo la responsabilità di rispondere a questa proposta, che non tiene conto del valore e della dignità della persona umana, vivendo una fervida e feconda dimensione di ricerca di Dio e del fratello.

Inserire questa riflessione all'interno del più ampio contesto del Convegno Ecclesiale di Firenze 2015 ha fornito spunti e stimoli importanti. Infatti, la dimensione della ricerca e dell'approfondimento, rispetto alla formazione integrale dell'uomo a immagine di Cristo, si pone come una sorta di prerequisito, uno stile, che ci permette ogni giorno di domandarci se siamo pronti ad uscire dalle nostre abitudini ed accogliere le periferie proprie e dei fratelli; se abbiamo il coraggio di annunciare e testimoniare, con l'esempio della nostra vita, Cristo; se sentiamo una forte vocazione ad educare i giovani e siamo disposti a continuare sempre a formarci affinché il nostro servizio sia ricco e fecondo; se siamo in grado di abitare davvero le nostre città e i nostri paesi, se ne conosciamo i problemi, le risorse e le possibilità; se riusciamo a trasfigurare, a sentire e rendere presente, nei piccoli gesti della nostra vita quotidiana, una Verità più grande, che ci è stata donata, di cui non siamo padroni ma custodi.



*Gruppo di riflessione durante l'incontro formativo di martedì 17 febbraio*

Riteniamo di dover mettere in evidenza due aspetti fondanti per la ricerca e il discernimento di ogni persona: la sete di Dio (cfr. Sal 62) e la ricerca del fratello. I due aspetti non devono, però, essere considerati distinti e tra loro incomunicanti; al contrario essi sono intrinsecamente legati: due facce della stessa medaglia. Avere sete di Dio significa ricercare una vita spirituale ricca e in continuo rinnovamento, per adattarsi ai diversi momenti di vita che attraversiamo; la voglia di mettersi in cammino alla ricerca di Dio, incontrandolo e conoscendolo nella Parola, nella preghiera, nell'Eucarestia; la consapevolezza che siamo cercati dal Signore ("Adamo, dove sei?", Gen. 3, 9) e avere l'umiltà di lasciarsi trovare da lui, rinunciando al proprio egoismo.

Tuttavia, non è possibile rimanere "nell'orto chiuso dell'orazione": al contrario la ricerca di Dio è piena e porta i suoi migliori frutti se si traduce in un'attiva ricerca dell'altro, domandandosi dove sono le periferie delle nostre comunità, cercando di capire i bisogni degli ultimi, interrogandosi su quale sia il ruolo a cui ciascuno di noi è chiamato per prendersi cura dei luoghi e delle comunità in cui viviamo.

È in questa doppia dimensione di ricerca che riteniamo possa svilupparsi in modo pieno la persona umana a immagine di Cristo: una sete profonda ed incessante del Padre che ci porta a vivere in modo pieno e vero la domanda che, come a Caino, in ogni momento ci viene posta: "dov'è tuo fratello?" (cfr. Gen. 1, 9).

Durante l'incontro sono emersi molti aspetti che possono aiutare tutti noi a percorrere questo percorso bello e difficile, ma anche molti rischi in cui quotidianamente rischiamo di imbatteci. In particolare, pensiamo di dover mettere in evidenza tre elementi.

**Non essere cristiani seduti:** come spesso ricorda Papa Francesco: "per incontrare Dio bisogna rischiare e mettersi in cammino, perché un cristiano 'quieto' non potrà 'mai conoscere' il volto del Padre". Forse è questa una delle tentazioni più grandi: sedersi, sentirsi arrivati, credere di conoscere Dio e il mondo e smettere di mettersi in discussione, di essere animati da quella sana inquietudine che ci spinge a cercare il meglio per la nostra vita e per quella di coloro che ci stanno vicini. Il richiamo del Papa ci tocca particolarmente, in quanto è diretto



*Momento di riflessione durante un'escursione in Valle d'Aosta*

anche e soprattutto ai fedeli impegnati in parrocchia, nelle associazioni, nei movimenti: la tentazione è quella di accontentarsi del proprio impegno, delle cose fatte e da fare, perdendone di vista la fonte.

**Con umiltà e coraggio:** affinché l'inquietudine del cristiano sia quella sana, che ci spinge a cercare sempre il meglio, e non un'inquietudine che atterrisce e spaventa, è fondamentale che il continuo discernimento della persona sia accompagnato da umiltà e coraggio. Umiltà per essere docili alla volontà e al progetto di Dio su di noi, senza forzare il nostro discernimento verso strade che preferiamo o che ci sembrano più facili; coraggio per riuscire ad accettare i risultati di un serio discernimento.

**Non da soli:** la dimensione della ricerca deve, sicuramente, essere vissuta in modo personale, ma non privato. Anche nella ricerca e nel discernimento non dobbiamo sentirci soli, ma parte di una comunità (la Chiesa tutta, la nostra parrocchia, l'associazione, gli amici, la famiglia), da cui si può ricevere ascolto, consiglio, supporto. È, dunque, fondamentale condividere gioie, fatiche, crisi, momenti di scoraggiamento per far sì che l'intera comunità si metta in ricerca, nel rispetto delle vocazioni particolari di ognuno, aspirando al meglio per tutti.

È bello concludere con un augurio: "Che il Signore ci dia a tutti la grazia del coraggio di metterci sempre in cammino, per cercare il volto del Signore, quel volto che un giorno vedremo ma che qui, sulla Terra, dobbiamo cercare"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Dall'omelia di Papa Francesco a Santa Marta del 10 febbraio 2015. Il testo è consultabile all'indirizzo <http://www.news.va/it/news/francesco-dio-si-cerca-i-cristiani-seduti-non-lo-v>

# Una comunità accogliente e il mio impegno verso gli ultimi

Da giovani cristiani in formazione cresciamo con due modelli di comunità ben distinti e contraddittori: il primo è quello “del mondo”, una realtà secolare che vede come dato di fatto la presenza di poveri, di miseri, di “ultimi” (materiali, esistenziali, morali, spirituali), e che penetra nel nostro immaginario tanto da convincerci della naturalità della realtà tragica di alcune zone del mondo, senza spingerci a indagare sulle cause sociali, politiche ed economiche di determinate situazioni. L’idea comune di “Africa”, ad esempio, è immediatamente associata a quella di povertà e arretratezza, e l’impulso è quello di non soffermarsi sulla realtà effettiva dell’idea, né a tentare di cambiare condizioni presentate come naturali, inevitabili. Questa struttura di pensiero, spesso perfino inconscia, si riflette anche nelle nostre stesse città, nelle nostre comunità di appartenenza. Quasi automaticamente, in ogni città se ne creano due, parallele ed incomunicanti: quella di “chi sta bene”, la città da presentare per le grandi occasioni, quella degli eventi culturali e della vita mondana, e quella dei “più sfortunati”, città del degrado e delle sovrastrutture insufficienti; gli abitanti di entrambe operano una sorta di ghettizzazione, che permette loro di poter vivere un’intera vita senza entrare mai in contatto gli uni con gli altri,

due mondi separati che non si (ri)conoscono.

L’altro modello è, naturalmente, quello del Vangelo, un modello radicale, provocatorio, il più delle volte “scomodo” per la nostra sensibilità. “Dà a chiunque ti chiede” (Lc 6,30), eppure spesso ci costa anche rinunciare al superfluo, abbandonare lo spreco. La logica del Vangelo porta a perfezione e compimento quella umana, ma al contempo la sconvolge, la chiama ad un passo ulteriore che fin troppe volte risulta difficile, faticoso, scomodo rispetto al vivere nelle nostre piccole certezze e nelle nostre consolidate abitudini. Anche rispetto alle realtà di disagio noi vicine, finiamo spesso per privilegiare una dimensione caritatevole piuttosto che autenticamente caritativa, un aiuto limitato nel tempo ed al solo sentimento momentaneo che tende più ad acquietare la nostra coscienza piuttosto che ad un interessamento vero all’altro, fallendo in quella accoglienza cui invece Gesù ci invita.

Quello fra i due modelli è un conflitto che non riguarda solo noi, ma che ci interpella comunque direttamente: il primo, che nega l’accoglienza e di fatto mina alla base le relazioni più autentiche, genera un malessere, una infelicità diffusa (anche e soprattutto nell’abbondanza materiale) che è sete di verità; il secondo si presenta come la risposta a questa sete, una fonte inesauribile

## Le attività invernali

### OTTOBRE

#### 7 ottobre

Incontro formativo presso la Chiesa di San Martino a Mensola.

Presentazione dell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* aiutati da una riflessione dell’Arcivescovo di Perugia Città di Castello, card. Gualtiero Bassetti.

### NOVEMBRE

#### 30 ottobre - 2 novembre

Tre giorni di studio - Bergamo e Sotto il Monte.

“Costruire la pace”, guidati dalla figura di Papa Giovanni XXIII e da numerosi testimoni incontrati.

#### 5 novembre

Santa Messa in S. Marco per il 37° anniversario della morte di Giorgio La Pira. La celebrazione è presieduta da

monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes.

#### 12 - 19 novembre

Viaggio-pellegrinaggio in Russia, a Mosca e San Pietroburgo. Hanno partecipato 12 giovani, accompagnati da Don Paolo Tarchi

#### 22-23 novembre

Due giorni Adolescenti Maschi a Torsoli (FI)

capace di creare relazioni vere, di superare la barriera fra le “due città parallele” e di creare nell’uomo un’attenzione sincera e amorevole ai bisogni e alle necessità dell’altro, in una rete di rapporti che non è solo comunità, ma è vera fraternità, è famiglia.

Proprio su questo si innesta e focalizza quella che è la nostra sfida educativa in quanto capigruppo e responsabili dell’Opera La Pira: il lavoro che ci viene richiesto, oggi più che mai, è quello di annunciare il modello di carità

evangelico, presentarlo come risposta al diffuso senso di inquietudine che abita l’animo anche di tanti ragazzi e ragazze che partecipano ai nostri campi. Certamente, le difficoltà incontrate ci sono, e sono molte: innanzitutto, l’impatto che è possibile avere sui singoli ragazzi è limitato, non possiamo illuderci che dieci giorni l’anno siano sufficienti ad incidere significativamente su uno stile di vita che, nel resto del tempo, è completamente diverso



*La doppia città: veduta dei grattacieli di Rio de Janeiro da una favela*

e viene promosso spesso e volentieri da qualsiasi altro ambiente il ragazzo frequenti; dietro questa preoccupazione, però, spesso si nasconde la tentazione della soddisfazione personale, del vedere di persona il risultato del nostro lavoro e gratificarci. L’educazione, invece, è e rimane un seminare, con tutta la fede che questo comporta, con la consapevolezza che non sempre vedremo i frutti del nostro operare.

## Le attività invernali

*La paura e il bisogno dell’altro; gli ostacoli dell’incontro; silenzio e abbandono in Dio.*

### **25 novembre**

Incontro formativo sul racconto del viaggio pellegrinaggio in Russia con i partecipanti ed una riflessione di Claudio Turrini sul senso profondo del legame di La Pira e dell’Opera con la Russia.

### **29-30 novembre**

Due giorni Adolescenti Femmine - Villa “Il Cernitoio”

*L’incontro gratuito con l’altro.*

### **30 novembre**

Incontro dei soci dell’Opera guidato da una riflessione di don Luca Albizi, presso il Convento di San Francesco a Fiesole.

## **DICEMBRE**

### **3 dicembre**

S. Messa alla SS. Annunziata nell’11° anniversario della morte di Pino. La celebrazione è stata presieduta da Mons.

Franco Lovignana, Vescovo di Aosta.

### **6-8 dicembre**

Tre giorni Universitari e Lavoratori - Villaggio “Il Cimone”

*Il Sinodo: le sfide pastorali sulla famiglia.*

I giovani partecipanti hanno riflettuto sui temi del Sinodo aiutati da Don Dino Nuti, docente presso la Facoltà Teologica dell’Italia Centrale.

La difficoltà principale, però, deriva spesso da quella che percepiamo come un'inadeguatezza personale: se noi stessi abbiamo difficoltà a vivere appieno il messaggio di Cristo, come possiamo educare altri a fare lo stesso? Se per primi non riusciamo a tradurre riflessioni e preghiera in azione, se viviamo la carità non come un atto d'amore ma come un dovere, spesso anche scomodo, cosa riusciremo a trasmettere a quelli che ci sono affidati? Spesso, infatti, ci scordiamo che l'incontro con l'altro, l'accoglienza autentica, sono (o dovrebbero essere) risposte spontanee ad un bisogno interiore, ad una domanda che richiede insistentemente risposta: piuttosto che aiutare i ragazzi a riscoprire dentro di sé questa domanda, tentiamo di insegnare la risposta come fosse una idea, una filosofia, piuttosto che una "conversione" nel senso vero del termine, un profondo ed appassionato cambiamento nello stile di vita. Questo rischio, poi, è incrementato anche dal vivere in certo modo l'associazionismo in sé: bellissimo strumento di formazione e crescita personale e comunitaria, esso rischia però di diventare un rifugio, un nascondiglio in cui si elimina il rischio dell'aprirsi mettendosi in gioco sempre con le stesse persone, in cui la novità del Vangelo diventa abitudine in un confronto ripetitivo che perde di fertilità. Questo "adagiarsi" nella comodità del conosciuto si riflette inevitabilmente sulla missione di educatore, sia nei contenuti che nelle modalità, e si sorvola spesso e volentieri sugli aspetti più difficoltosi

dell'educare (il rimprovero, la "predica", sono anch'essi gesti d'amore, attenzioni vere verso la persona, per quanto poco piacevoli per entrambe le parti).

Cosa fare, quindi, per combattere questa "pigrizia" dell'educare e dell'incontrare? Come fare a vivere la realtà associativa pienamente, come piccola Chiesa e "trampolino di lancio" per una missione vera e viva piuttosto che come comodo, ma non vitale, rifugio personale? L'unica soluzione possibile è quella di tornare, con la mente e col cuore, alle basi, al principio, ossia al kerygma, all'annuncio di gioia degli apostoli che ha saputo, col tempo, conquistare il mondo al messaggio e alla vita di Cristo Risorto. Noi siamo educatori, ma educatori cristiani: questo significa che siamo chiamati all'amore, e che tutto ciò che siamo e facciamo deve essere testimonianza e riflesso di questo amore, compresa l'accoglienza, compreso l'incontro, compresa la ricerca instancabile ed attenta dell'altro. Il kerygma ci dà non solo le indicazioni, ma la forza per fare questo, ricordandoci la nostra vera e profonda identità di cristiani, vincendo le nostre reticenze e la nostra paura di inadeguatezza: sì, noi possiamo amare gratuitamente, siamo in grado di donarci totalmente, perché a nostra volta siamo stati amati, senza misura e senza ritorno, da Gesù, vero Amore che si è donato a noi per darci la possibilità di donarlo a nostra volta.

## Le attività invernali

### 23 dicembre

*Veglia di preparazione al Santo Natale*, guidata da Padre Bernardo Gianni, priore della comunità monastica olivetana di San Miniato al Monte a Firenze.

### 26-31 dicembre

Sei giorni Studenti - Villaggio "Il Cimone"  
*Io e l'altro: il comandamento dell'amore.*

### GENNAIO

#### 31 dicembre - 3 gennaio

Quattro giorni Adolescenti Maschi - Villaggio "Il Cimone"  
*Avvicinarsi alla parola di Dio.*

#### 4-6 gennaio

Quattro giorni Adolescenti Femmine - Villaggio "Il Cimone".  
*Incontro con Dio e con l'altro; conformismo e influenza dell'altro.*

Hanno aiutato nella riflessione sul rapporto tra emozioni e azioni Federica Fabbroni e Federico Baroni, educatori presso l'associazione "I Care" di Arezzo.

#### 24 - 25 gennaio 2015

Due giorni del gruppo Internazionale al Santuario della Madonna del Sasso.  
*Incontro con l'Islam: a scuola di dialogo.*  
Circa 20 giovani hanno

# Le cinque vie del convegno: testimonianza per un rinnovato Concilio

In occasione di un incontro diocesano in preparazione al Convegno Ecclesiale Firenze 2015, svoltosi martedì 3 febbraio presso il Centro Spazio Reale di San Donnino, padre Bernardo Gianni, monaco Olivetano priore di San Miniato al Monte e membro del Comitato preparatorio, ha introdotto le tematiche del Convegno attraverso l'analisi dei cinque verbi cardine della "traccia" di riflessione: annunciare, uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Riportiamo qui il suo discorso introduttivo.

L'uomo è la prima via che la Chiesa percorre nel compimento della sua missione. C'è una dimensione dinamica, itinerante della Chiesa, pellegrinante, che si gioca nell'uomo, attraverso l'uomo, per l'uomo, con l'uomo nella prospettiva di un uomo rinnovato in tutto, nel suo spirito, per una testimonianza qualificata per una ritrovata somiglianza che l'umanesimo ha celebrato come esperienza di bellezza, di misura e di armonia. È importante fare una riflessione, una rilettura dei cinque verbi di questo concilio.

Per quanto riguarda l'**uscire**, come per ogni verbo, è proposto un piccolo riferimento biblico perché ancora una volta si colga che c'è una consistenza che viene da lontano nel proporre queste cinque vie che sono un tentativo di sintesi abbastanza esaustivo, anche un po' funzionale alla celebrazione del convegno. Credo sia interessante cogliere questo aspetto, il rischio di una inerzia strutturale, della semplice ripetizione di ciò a cui siamo abituati. Gli obiettivi per le azioni delle nostre comunità non possono essere predeterminati o delegati alle tante istituzioni create al servizio della pastorale ma devono essere, piuttosto, il frutto di un discernimento dei desideri dell'uomo, operato dalle medesime comunità e dall'impegno per farli



germinare. Liberare le nostre strutture dal peso di un futuro che abbiamo già scritto, per aprire all'ascolto delle parole dei contemporanei che risuonano anche nei nostri cuori: questo è l'esercizio che vorremmo compiere anche al convegno di Firenze. Il tema dell'uscita è molto connesso al tema dell'ascolto. In fondo se non si ascolta non si esce mai.

## Le attività invernali

riflettuto sulle figure di Abramo e Maria nella tradizione biblica e coranica.

La riflessione è stata guidata da Padre Jihad Youssef della comunità di Mar Musa, Moustafa Cenap Aydin, musulmano esperto di dialogo interculturale, e Gianni Piccinelli, professore di Diritto Islamico all'Università di Napoli 2.

### 27 gennaio

I° incontro del seminario di formazione politica e sociale.

*La città e la sua vocazione.* E' intervenuto Mario Primicerio.

### FEBBRAIO

#### 30 gennaio - 1 febbraio

Tre giorni Studenti - Villaggio "Il Cimone".

*Libertà e sobrietà*, ha contribuito e guidato la riflessione Enzo Cacioli.

#### 6-8 febbraio

Tre giorni Adolescenti Maschi - Villaggio "Il Cimone".

*Il perdono e la riconciliazione: essere operatori di pace.*

#### 13-15 febbraio

Tre giorni Adolescenti Femmine - Villaggio "Il Cimone". *Essere testimoni di pace nonostante le diversità.*

#### 17 febbraio

Incontro formativo - *Educare*

“Il Signore disse ad Abramo: «Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen. 12, 1-3). Non c'è in realtà uscita, e non può esserci uscita se non è premessa l'esperienza dell'ascolto della parola che dà forma e direzione alla nostra esistenza, al nostro cuore, al nostro agire.

**Annunciare:** è un verbo decisivo dell'esperienza cristiana, non si comunica la fede se non annunciando quello che noi abbiamo già a nostra volta ascoltato e creduto. “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo contemplato, ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna che era verso il padre e si è reso visibile a noi, quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi, la nostra comunione è col padre e col figlio suo Gesù Cristo. Queste cose le scriviamo perché la nostra gioia sia perfetta” (Giovanni 1, cap.1). Se non c'è comunicazione, trasmissione di questa esperienza che la comunità apostolica assicura attraverso la successione apostolica, attraverso tutta la Chiesa anche a noi, soprattutto attraverso l'annuncio e questo annuncio non rende anche noi aperti agli altri, non esiste esperienza di comunione, non esiste Chiesa, che è un dono che il Signore ci fa, e di fatto non esiste gioia.

**Abitare:** “Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio” (Giovanni, 1, 35-37). Nell'abitare si saluta e si sottolinea questa dimensione di continuità, di prossimità con tutta quella strada dalle nuove e grandi povertà. In fondo di tutte le cinque vie “abitare” è quella più segnata dal magistero di Papa Francesco sulla povertà. È Dio che abita la città, lui si nasconde in essa, noi lo dobbiamo cercare. San Basilio voleva i suoi monasteri vicino alla città perché diceva che solo lì si vede il Cristo sofferente che mette in gioco il comandamento dell'amore, altrimenti ami solo Dio, ma il prossimo?

**Educare:** è vero che le tradizionali agenzie educative si sentono indebolite, ma è anche vero che non sono un problema ma una risorsa. E già si vedono iniziative capaci di realizzare nuove alleanze educative: famiglie che sostengono famiglie più fragili, famiglie che attivamente sostengono la scuola offrendo tempo ed energie. Il nuovo scenario chiede la ricostruzione delle grammatiche educative, ma anche la capacità di immaginare nuove sintassi, nuove forme di alleanza che superino una frammentazione ormai insostenibile e che consentano di unire le forze per educare all'unità e alla famiglia umana. Tutto l'umanesimo

## Le attività invernali

*ad una umanità piena.* Lavori di gruppo su diversi aspetti del metodo educativo dell'Opera, sollecitati dai temi del Convegno Ecclesiale di Firenze 2015.

### 22 febbraio

Assemblea ordinaria dei soci dell'Opera con il rinnovo degli organi sociali

27 febbraio - 1 marzo

Tre giorni Studenti - Villaggio “Il Cimone”

*Il cristiano Operatore di Pace.* I giovani sono stati aiutati nella riflessione da Paolo Turini, già missionario in Burkina Faso.

### MARZO

5 marzo

II° incontro del seminario di

formazione politica e sociale.

*La Pira e la Città. Il rapporto del Sindaco con la sua Firenze.*

Ha guidato la riflessione e il confronto Giuseppe Matulli, già deputato e vicesindaco di Firenze.

13-15 marzo

Tre giorni Adolescenti Femmine - Villaggio “Il Cimone”.



Padre Bernardo Gianni durante un incontro

nasce e si gioca come questione educativa. “E’ apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l’empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo” (S. Paolo, lettera a Tito 2,11). San Paolo ci ricorda chi sia il nostro vero educatore: non è altro che il signore Gesù. Infine il verbo **trasfigurare**: l’esperienza della trasfigurazione annessa alla vita sacramentale liturgica conferisce al nostro incamminarci verso l’uomo nuovo tutta quella capacità che ci ricorda il primato dell’agire di Cristo, che con la forza dello Spirito Santo è davvero soggetto che sta in

ogni nostro percorso, in ogni nostra azione, in ogni nostro celebrare di Chiesa. “Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare».

Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull’erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini” (Marco 6, 35-40). È la vita sacramentale e di preghiera che ci permette di esprimere quel *semper maior* di Dio nell’uomo. La via dell’umano inaugurata e scoperta in Cristo Gesù intende non soltanto imitare le sue gesta e celebrare la sua vittoria, quasi a mantenere la memoria di un eroe, pur sempre relegato in un’epoca, ormai lontana.

La via della pienezza umana mantiene in lui il compimento, perché prosegue la sua stessa opera, nella convinzione che lo Spirito che lo guida è in azione ancora nella nostra storia, per aiutarci a essere già qui uomini e donne come il Padre ci ha immaginato e voluto nella creazione.

**Padre Bernardo Gianni OSB**

## Le attività invernali

### 20-22 marzo

Tre giorni Universitari e Lavoratori - Villaggio “Il Cimone”: La contemplazione nella vita quotidiana.

I partecipanti sono stati guidati da don Athos Turchi, che ha guidato una veglia di preghiera e hanno incontrato la comunità di Nuovi Orizzonti di Pistoia.

### 20-22 marzo

Tre giorni Adolescenti maschi - Villaggio “Il Cimone” - *Il mio impegno nella società*.

### 31 marzo

Incontro formativo. *Catechesi sulla Pasqua* aiutati da Don Luca Albizi.

### APRILE

#### 12 aprile

Giornata a Firenze sulle orme di La Pira dei gruppi Adolescenti maschi e femmine e del gruppo Studenti.

Incontro su “*Firenze, città sul monte*”. hanno partecipato circa 70 giovani.a

# Attività invernale: un diario fotografico



*Il gruppo Studenti alla 6 giorni di Dicembre*



*Il gruppo dei giovani partecipanti all'incontro di dialogo tra cristianesimo e islam il 24 e 25 gennaio presso il Santuario della madonna del Sasso*



*Il gruppo Adolescenti femmine al palaghiaccio di Fanano durante l'incontro del 13-15 marzo*



*I giovani partecipanti all'incontro del gruppo Adolescenti maschi del 6-8 febbraio di fronte alla Chiesa di Pian degli Ontani*



*I giovani partecipanti all'incontro del gruppo Universitari e Lavoratori del 20-22 marzo, durante una veglia di preghiera guidata da padre Athos Turchi*



*Momento di gioco durante un incontro del gruppo Studenti*

# CAMPI ESTIVI 2015

DAI COLORE ALLA TUA ESTATE!

## VILLAGGIO "LA VELA" (Castiglione della Pescaia - GR)

<b>1° CAMPO RAGAZZI</b>	dal 14 al 24 giugno (nati nel 2002 e 2003)
<b>1° CAMPO ADOLESCENTI M.</b>	dal 26 giugno al 7 luglio (nati nel 2000)
<b>CAMPO ADOLESCENTI F.</b>	dal 8 al 19 luglio (nate nel 2000 e 2001)
<b>CAMPO GIOVANISSIMI M.</b>	dal 21 luglio al 2 agosto (nati nel 1997, 1998 e 1999)
<b>CAMPO INTERNAZIONALE</b>	dal 5 al 16 agosto (nati/e nel 1996 e precedenti)
<b>2° CAMPO ADOLESCENTI M.</b>	dal 19 al 30 agosto (nati nel 2001)
<b>2° CAMPO RAGAZZI</b>	dal 31 agosto al 10 settembre (nati nel 2002, 2003 e 2004)

## QUERCIANELLA (LI)

<b>1° CAMPO GIOVANISSIME F.</b>	dal 20 al 31 luglio (nate nel 1999 e 2000)
---------------------------------	--

## VILLAGGIO "IL CIMONE" (Pian degli Ontani - PT)

<b>1° CAMPO RAGAZZE</b>	dal 21 al 28 giugno (nate nel 2003 e 2004)
<b>2° CAMPO RAGAZZE</b>	dal 13 al 23 luglio (nate nel 2002 e 2003)

## CASA ALPINA "FIRENZE" (Rhemes Notre Dame - AO)

<b>2° CAMPO GIOVANISSIME F.</b>	dal 1 al 10 agosto (nate nel 1997 e 1998)
---------------------------------	---

## CAMPI PER GLI EDUCATORI E DI APPROFONDIMENTO

<b>incontro per CAPIGRUPPO M.</b>	dal 12 al 21 luglio (CASA ALPINA "FIRENZE")
<b>incontro per ADOLESCENTI M.</b>	dal 22 al 31 luglio (CASA ALPINA "FIRENZE")
<b>incontro per GIOVANISSIMI</b>	dal 11 al 20 agosto (CASA ALPINA "FIRENZE")
<b>incontro per ADOLESCENTI F. e GIOVANISSIME</b>	dal 16 al 23 agosto (VILLAGGIO "IL CIMONE")
<b>incontro per CAPOGRUPPO F.</b>	dal 21 al 30 agosto (CASA ALPINA "FIRENZE")

**INIZIO ISCRIZIONI: 27 APRILE**

*Quote di partecipazione:*

*al Villaggio "La Vela" e Quercianella 255 euro. Alla Casa Alpina "Firenze" 200 euro.  
Al villaggio "Il Cimone" 160 euro per il 1° campo ragazze; 250 euro per il 1° campo ragazze.  
Riduzione in caso di partecipazione di due o più fratelli o sorelle: 100 euro.*

## Il difficile cammino dei figli di Abramo

In Siria, Libia ed Iraq, l'ISIS continua ad anettere nuovi territori al califfato proclamato da Abu Bakr al-Baghdadi, schiacciando la parte di popolazione che non si riconosce in un sunnismo trasformato in dittatura, mentre in Nigeria, Niger, Camerun e Ciad le bande armate di *Boko Haram* continuano a sterminare interi villaggi, bersagliando in particolare le comunità cristiane della zona. Di contro, in Europa e negli Stati Uniti si fa sempre più strada un'ideologia islamofoba che penalizza qualsiasi manifestazione religiosa in quanto tale, e che trova conferma in politiche laiciste che negano il diritto di culto a migliaia di cittadini fomentando al contempo la paranoia del resto della popolazione. All'indomani dell'assalto alla redazione della rivista satirica *Charlie Hebdo*, poi, specialmente in Francia sono stati registrati numerosi attacchi violenti nei confronti di moschee e case di preghiera musulmane, oltre che verso attività commerciali appartenenti a cittadini di origine araba.

Da un punto di vista socio-politico, i rapporti fra cristianesimo e islam non offrono molti dati per sperare in una pacifica convivenza delle due fedi, tantomeno in una vera e profonda comprensione che porti ad una stima e ad un rispetto reciproci. Le politiche di integrazione tentate dalle potenze occidentali sono fallimentari in partenza, percepite come lesive dell'identità specifica da parte dei diretti interessati, mentre le comunità cristiane rischiano di essere coinvolte dal generale spirito islamofobo che fatica a distinguere "musulmano" da "terrorista". Laddove gli ambiti politico e sociale presentano pochissimi appigli a cui aggrapparsi, quello religioso, da molti considerato parte del problema piuttosto che una possibile soluzione, offre un punto di vista diametralmente opposto, e questo fin dalle origini di entrambe le fedi, indipendentemente dai numerosi episodi che nel corso della storia le hanno viste contrapporsi anche violentemente.

L'autore del *Genesi*, al termine della storia di Abramo, racconta della sepoltura del patriarca, sottolineando quasi di sfuggita un particolare decisamente rilevante: "Abramo spirò in felice canizie, sazio di giorni, e fu riunito al suo popolo. Isacco e Ismaele, suoi figli, lo seppellirono nella grotta di Macpela" (Gn. 25,8-9. La tomba del patriarca Abramo si trova nell'attuale città di Hebron, n.d.r.). Al momento della morte di Abramo sono entrambi i suoi figli, Isacco e Ismaele, che si ritrovano assieme per le onoranze funebri, presentandosi all'intero popolo, di conseguenza, come gli eredi legittimi del patriarca: ricongiungendosi presso la tomba del padre Abramo, il figlio avuto da Hagar e quello avuto da Sara sono riconosciuti alla pari davanti al popolo e davanti a Dio.

La tradizione vuole che da Isacco sia nato il popolo ebraico e, di conseguenza, quello cristiano, mentre da Ismaele avrebbe

### Isis: cos'è successo

**8 aprile 2013:** l'autodichiarato Stato Islamico dell'Iraq e della Siria dichiara l'annessione del gruppo militante in *al Qaeda* Jabhat al-Nusra, una divisione siriana conosciuta anche come il fronte di al-Nusra. Al-Baghdadi afferma che questo gruppo sarà conosciuto come lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS).

**Giugno 2014:** ISIS prende il controllo di alcune città al confine con la Siria (Mosul, Tikrit, Al Qaim)

**29 giugno 2014:** ISIS annuncia la creazione di un califfato che cancella tutti i precedenti confini statali, e al-Baghdadi si auto-proclama *leader* dei musulmani di tutto il mondo.

**30 giugno 2014:** il Pentagono annuncia che gli Stati Uniti manderanno delle truppe addizionali in Iraq, per mettere in sicurezza l'ambasciata statunitense e l'aeroporto di Baghdad, e per supportare le forze dell'ordine irachene.

**3 luglio 2014:** ISIS prende il controllo della più importante stazione petrolifera siriana, al-Omar.

**24 luglio 2014:** i militanti di ISIS fanno esplodere la tomba di Giona, un luogo di culto in Mosul.

**8 agosto 2014:** due caccia statunitensi bombardano l'artiglieria degli estremisti sunniti in Iraq: il presidente Obama ha autorizzato il bombardamento di obiettivi militari se necessario per proteggere il personale americano dai combattenti dell'ISIS. L'esercito statunitense può usare bombardamenti aerei per prevenire genocidi di gruppi di minoranza da parte dell'ISIS.



*Veduta del Monastero di Mar Musa, che sorge vicino alla città di Nebek, nel nord della Siria*

avuto origine quello musulmano. Già alle origini, quindi, la famiglia di Abramo è pensata per essere unita, per ritrovarsi nelle radici comuni e in una parentela che neanche le differenze, che esistono e sono sostanziali, possono cancellare.

Quella che potrebbe risolversi in una mera disputa teologica diventa invece base programmatica per la vocazione ed il carisma di numerose personalità e realtà comunitarie, che hanno fatto del dialogo fra cristianesimo ed islam una vera e propria missione. La Chiesa stessa, con il Concilio Vaticano II, ha chiaramente espresso posizioni nuove nei confronti di chi professa religioni altre dal cristianesimo, islam compreso: “La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio [...] Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorte tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà” (*Nostra Aetate*, § 3).

Su queste basi, spesso addirittura anticipando lo spirito e le conclusioni del Concilio, lo stesso La Pira vedeva nel dialogo fra cristianesimo e islam l'unico ponte valido per l'unione di Occidente e Medioriente, punto di contatto possibile grazie ad Abramo, un padre comune in cui riscoprire un'identità condivisa ed una comune vocazione. A questa profonda e determinata volontà di ricongiungere la tripla famiglia di Abramo (ebrei, cristiani e musulmani), La Pira fece seguire azioni più che mai concrete, seguendo da vicino i processi di pace per la già allora non facile convivenza di israeliani e palestinesi in Terra Santa, e dando testimonianza della possibilità di un incontro sincero e

**11 agosto 2014:** l'Organizzazione per la cooperazione islamica, che riunisce 57 Paesi, e la Lega araba, condannano la violenza dell'ISIS in Iraq e chiedono a tutti i Paesi nella regione e a livello internazionale di «impegnarsi per aiutare l'Iraq a uscire dalla crisi e garantire la sicurezza necessaria alle minoranze irachene»

**19 agosto 2014:** in un video postato su YouTube, dei militanti dell'ISIS decapitano uno dei due giornalisti americani che hanno preso in ostaggio: è James Foley, scomparso in Siria nel 2012.

**19 agosto 2014:** il Gran muftì, lo sceicco Abdulaziz Al ash-Sheikh, ha definito sia l'Isis sia al Qaeda «nemici numero uno dell'Islam» e non appartenenti in alcun modo alla fede comune.

**2 settembre 2014:** un video postato su YouTube mostra la decapitazione del secondo ostaggio, il giornalista Steven Sotloff.

**10 settembre 2014:** il presidente Obama autorizza per la prima volta dei bombardamenti in Siria.

**13 settembre 2014:** i militanti di ISIS postano un video che mostra l'esecuzione di un volontario inglese, David Haines, e si rivolgono direttamente al Primo Ministro Cameron, minacciando nuovi attacchi se la Gran Bretagna proseguirà la sua alleanza con l'America. Alla fine del video, viene mostrato un altro ostaggio inglese, Alan Henning.

**23 settembre 2014:** gli Stati Uniti bombardano la città di Raqqa, roccaforte dell'ISIS, nel nord della Siria.

**3 ottobre 2014:** l'ISIS pubblica un video che mostra la decapitazione dell'ostaggio Alan Henning. Nello stesso video, il gruppo minaccia la vita di un volontario americano, Peter Kassig, conosciuto anche come Abdul-Rahman Kassig.

cordiale attraverso l'amicizia con alcune personalità islamiche dell'epoca, non ultimo Mohammed (Maometto) V, re del Marocco.

Il non facile cammino di incontro delle famiglie di Abramo è battuto, fortunatamente, ancora oggi: un cammino che non tenta un annullamento delle differenze ma una riscoperta delle stesse in un arricchimento reciproco, un dono d'amore che vuole condividere le rispettive esperienze per aiutare l'altro nel proprio avvicinamento a Dio. È quanto, ad esempio, tenta di portare avanti la realtà monastica di Deir Mar Musa al-Habashi, comunità cattolica la cui vocazione specifica è "amare i fratelli musulmani" in un incontro costante, determinato e infaticabile che prosegue nonostante il rapimento del fondatore stesso della comunità, il romano Padre Paolo Dall'Oglio. I monaci di Mar Musa chiamano la propria comunità di *al-Khalil*, ovvero "dell'Amico di Dio", appellativo con cui nel Corano ci si riferisce ad Abramo: è ancora al patriarca che ci si rivolge per trovare una guida comune, al padre che fu amico di Dio per riscoprire l'amicizia fra fratelli.

Esperienze come quelle dei monaci di Mar Musa, fedeli alla propria vocazione, nonostante non solo il contesto storico e politico, ma anche l'esperienza diretta diano più di un motivo per disperare, rappresentano una ricchezza insostituibile per la Chiesa tutta e, in modo particolare, per chi affronta un cammino complesso e difficile come quello dell'incontro con i fratelli musulmani, percorso a più riprese tentato e altrettante volte osteggiato da entrambe le parti. La lezione di La Pira, però, rimane forte: nonostante oggi più che mai soffino i "venti di guerra", i semi piantati ieri come oggi sono destinati a dare frutto, e anzi, i disagi ed i conflitti riscontrati nel momento presente potrebbero involontariamente contribuire a unire la famiglia di Abramo contro ogni estremismo e strumentalizzazione della fede (ancora La Pira: "Subito prima della primavera il vento soffia più forte, ma il grano nasce lo stesso").

Le sfide che il futuro ci presenta dovranno essere affrontate insieme dai credenti in quanto tali: il ricongiungimento di Isacco e di Ismaele non può più avvenire solo sulla tomba del padre, ma all'alba della costruzione di una città comune, una nuova tenda che possa finalmente segnare l'unione della famiglia di Abramo così come è stata pensata da sempre. Anche e soprattutto in un momento storico che pare annunciare sviluppi del tutto diversi, la fede e l'impegno in egual misura non devono venire meno. Con le parole che La Pira rivolse a Papa Giovanni XXIII, "Si tratta di venti contrari che cercano di ostacolare questo movimento: venti di mare, talvolta impetuosi: ma la primavera è irrefrenabile! Certo: bisogna operare."

**Giacomo Mininni**

**3 novembre 2014:** il governo iracheno annuncia che i militanti dell'ISIS hanno ucciso 322 membri della tribù Albu Minr in una recente serie di esecuzioni.

**14 novembre 2014:** la Commissione d'inchiesta Internazionale Indipendente delle Nazioni Unite in Siria conclude che ISIS ha commesso crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

**16 novembre 2014:** in un video pubblicato su internet, i militanti dell'ISIS affermano di aver decapitato l'ostaggio Peter Kassig.

**Dicembre 2014 – Gennaio 2015:** il governo iracheno e la *leadership* curda firmano un patto di condivisione delle risorse militari e petrolifere, per fronteggiare insieme la minaccia rappresentata dallo Stato Islamico. Continuando gli scontri fra le forze irachene e curde, supportate dagli Stati Uniti, e quelle dell'ISIS. Gli scontri si svolgono anche al confine con l'Arabia Saudita.

**3 gennaio 2015:** il gruppo estremista *Boko Haram* assedia Baga, nello stato del Borno, nel nord-est della Nigeria, e rade al suolo 16 villaggi vicino al lago Ciad, prendendo il controllo di una base militare dell'esercito regolare nigeriano. Le forze militari nigeriane hanno risposto con raid aerei per riconquistare la città di Baga. Per diversi giorni, a cominciare dal 3 gennaio, i miliziani di Boko Haram hanno portato avanti una sanguinosissima rappresaglia contro uomini, donne e bambini. Il numero dei morti è incerto, ma supera le 2000 vittime.

**7 – 9 gennaio 2015:** terroristi di matrice islamica, i fratelli Kouachi, fanno irruzione nella sede del giornale satirico parigino *Charlie Hebdo*, e uccidono 12 persone, compreso un agente di polizia. Gli attentatori riescono a fuggire, e trovano rifugio nella cittadina di Dammartin-en-Goele; la mattina dopo, un altro terrorista apre il fuoco contro la polizia nella città di Montrouge,

# Costruire la pace nell'ascolto e nel dialogo

*Alcune riflessioni di giovani musulmani a Firenze*

*A seguito dei recenti fatti che scuotono l'opinione pubblica occidentale, creando una sorta di paura verso l'Islam e gli islamici, abbiamo ritenuto importante ascoltare le voci di chi fa parte di comunità islamiche che vivono in Europa. Ciò al fine di cercare di capire meglio cosa voglia dire per loro Islam e cosa significhi per loro professare la propria fede oggi in Europa. Siamo convinti che il primo e fondamentale passo per intraprendere un cammino di pace e fraternità sia quello di porsi in una dimensione di ascolto reciproco, cercando di capire i sogni, le aspirazioni, le paure e i bisogni dell'altro. Come cristiani, musulmani, occidentali, medio-orientali abbiamo assieme la grande responsabilità di essere segni vivi di speranza in una situazione in cui i fatti di cronaca e le posizioni di molti leader politici sembrano non lasciare spazio a concrete prospettive di pace.*

*Pubblichiamo, quindi, alcune riflessioni di due giovani musulmani di Firenze, che ringraziamo per la disponibilità con cui hanno accolto la nostra richiesta.*

E' impressionante come fonti divulgative di sapere e conoscenza possano ingenerare mali, distorcendo la realtà dei fatti e sviando inconsciamente intere società. Suonano ormai note alle nostre orecchie le notizie in primo piano ogni giorno sui giornali e nei telegiornali, per le quali è diventata quasi scontata la presenza della parola "Islam" in tutte le sue versioni: "ISIS: Islamic state of Iraq and Siria", "attentato islamico alla sede di Charlie Hebdo", "terroristi islamici bruciano vivo l'ostaggio giordano". Così facendo, si è creato indirettamente uno stereotipo secondo il quale un islamico viene automaticamente - e oramai quasi necessariamente - classificato come terrorista.

Questo corrisponde ad una presa di posizione ben definita, nella quale si ha paura, ma si parla con sicurezza di una materia di cui spesso non si sa niente oppure alla quale non ci siamo mai nemmeno avvicinati. Per capire l'Islam bisogna tentare un approccio diretto con la religione, col Corano, e coi credenti tramite il dialogo. Per un credente l'Islam non è solo una religione, quanto più un vero e proprio stile di vita.

Tutto questo si evince da numerosissimi passi del Corano e *Hadith* (le parole del Profeta Mohammed), quali ad esempio: "Chi crede in Allah e nel Giorno Ultimo, tratti bene i suoi ospiti" [*Hadith Charif*], oppure "A ciascuno abbiamo indicato gli eredi cui spetta parte di quello che lasciano: i genitori e i parenti stretti." [*Al-Nisaa'* (Le Donne) 4:33], oppure ancora "Se temete la separazione di una coppia, convocate un arbitro della famiglia di lui e uno della famiglia di lei. Se i coniugi vogliono riconciliarsi, Allah ristabilirà l'intesa tra loro" [*Al-Nisaa'* (Le Donne) 4:19]. Questi *Hadith* riescono a farci capire come la religione non venga considerata solamente il riconoscere una presenza superiore, correlata a tutte le sue manifestazioni verbali, quanto diventi parte integrante della vita quotidiana.

Secondo un musulmano, questo modo di percepire e impostare la propria vita secondo la fede non significa una limitazione della libertà, una restrizione della mentalità, una sorta di lavaggio del cervello, un controllo delle menti

uccidendo un agente; l'attentatore riesce a fuggire, e la mattina del 9 gennaio si barricata in un supermercato kosher prendendo alcuni ostaggi, per il cui rilascio chiede la liberazione dei fratelli Kouachi, assediati nella tipografia in cui si sono nascosti. Con una operazione simultanea di irruzione nella tipografia di Dammartin-en-Goele e nel supermercato parigino, le forze francesi uccidono tutti e tre i terroristi. Le vittime del mercato saranno quattro: questo è l'attentato terroristico col maggior numero di vittime in Francia dal 1961.

**10 gennaio 2015:** un'esplosione nel mercato della capitale dello stato del Borno, in Nigeria, uccide almeno 19 persone. L'attentato è responsabilità del gruppo estremista Boko Haram.

**11 gennaio 2015:** mentre a Parigi si tiene una grande manifestazione contro il terrorismo, due bambine kamikaze si fanno esplodere nel mercato della città di Potiskum, nel Nord Est della Nigeria. L'attentato è rivendicato da Boko Haram: è almeno il terzo episodio in cui è stato accertato il ricorso a bambini kamikaze.

**24 gennaio 2015:** L'ISIS diffonde il video di un giornalista giapponese, Kenji Goto, che mostra l'immagine della decapitazione di un contractor civile conterraneo, Haruna Yukawa. Goto Jobo afferma che anche lui sarà decapitato se Tokyo non otterrà dalla Giordania la liberazione di Sajda al-Rishawi, una terrorista irachena

dei credenti una volta lette alcune Surat del Corano; al contrario, un musulmano si sente invece libero proprio nel momento in cui fa quello che sente.

Un vero musulmano praticante, che prende alla lettera ciò che il Corano riporta, non è quel che oggi giorno viene indicato come un “musulmano moderato”, ma è semplicemente un musulmano. Il termine “moderazione” implica una limitazione basata su fattori ideologici che ritroviamo nella società che ci circonda. Da persona di fede musulmana posso dire che il Corano non istiga alla violenza, agli abusi, all’omicidio, alla repressione; di conseguenza non necessita di nessun filtro “moderante” che ne ridefinisca la misura e il livello di applicabilità. “Musulmano moderato” è un termine che è nato conseguentemente al termine “musulmano radicale”. I media associano il musulmano radicale ad una persona che attacca con violenza, sia da un punto di vista fisico che da un punto di vista morale, usando ogni tipo di coercizione, come nel caso delle conversioni forzate. In verità, questo tipo di musulmano radicale non esiste, perché la conversione in maniera forzata va automaticamente contro il volere di Allah, il quale si esprime chiaramente su questo punto, senza bisogno di interpretazioni. Dice infatti: "Non c'è costrizione nella religione." [*Al-Baqara* (La Giovenca) 2:256], “O voi che credete, non vi è lecito ereditare delle mogli contro la loro volontà” [*Al-Nisaa* (Le Donne) 4:19], o ancora "Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederrebbero. Sta a te costringerli ad essere credenti?" [*Yunus* (Giona) 10:99]. Questi versetti del Corano esortano piuttosto il credente ad una totale tolleranza ed al rifiuto di qualsiasi comportamento discriminatorio.

L’unica funzione del musulmano nella società, riguardo alla religione, è quella della “*Jihad*”. Molti traducono la parola Jihad con il termine “guerra santa”, caricandola di una valenza di sopraffazione, ovvero di eliminazione fisica del nemico, nel nome di *Allah* e del suo profeta. In realtà, la parola “*Jihad*” in arabo significa “sforzo”, e sta ad indicare una fatica mentale e spirituale, attraverso la quale un credente si avvicina alla propria religione o avvicina un altro alla propria fede tramite l’utilizzo della parola.

Alla luce degli avvenimenti recenti, gran parte della società e dei media occidentali hanno manifestato una certa “paura del musulmano”, mentre parte del mondo arabo si è arroccato sulla “paura del musulmano non musulmano”. Il risultato è che, mentre gli occhi di tutto il mondo erano puntati sull’attentato a Charlie Hebdo, in Nigeria, paese a maggioranza sunnita, sono morte oltre 2000 persone per mano di Boko Haram, un gruppo di presunti estremisti musulmani, e sono stati uccisi altri tre giovani universitari

detenuta da Amman. In questa maniera l’Isis coinvolge la Giordania di re Abdallah nel ricatto al Giappone.

**31 gennaio 2015:** Viene giustiziato anche il secondo ostaggio giapponese, Kenji Goto.

**3-5 febbraio 2015:** ISIS diffonde il video dell’omicidio di un pilota giordano arso vivo. La notizia scatena la rappresaglia della Giordania che bombarda postazioni ISIS nella città di Raqqa, considerata la capitale di fatto dello Stato Islamico.

**11 febbraio 2015:** il presidente Obama chiede al Congresso di autorizzare formalmente l’uso della forza contro ISIS.

**15-16 febbraio 2015:** ISIS diffonde un video con l’uccisione di 21 egiziani cristiani copti. A ciò segue un’operazione militare egiziana con *raid* aerei contro postazioni ISIS in Libia.

**20 febbraio 2015:** le cellule di ISIS in Libia rivendicano un attentato a Gobba che ha causato 30 morti.

**26 febbraio 2015:** ISIS diffonde un video in cui alcuni guerriglieri distruggono opere conservate al *Mosul Museum*.

**7 marzo 2015:** tramite un audio-messaggio, il leader di Boko Haram, Abubakar Shekau, annuncia l’alleanza con ISIS.

**18 marzo 2015:** attentato al Museo del Bardo di Tunisi rivendicato da un gruppo terrorista affiliato a ISIS. Nell’attentato sono morte 23 persone, tra cui 4 italiani.

**20 marzo 2015:** ISIS rivendica gli attentati alla Moschea di Sana’a, capitale dello Yemen, che hanno causato 150 morti.

**26 Marzo 2015:** ha inizio l’operazione militare “decisive storm” da parte dell’Arabia Saudita contro le cellule terroristiche affiliate ad ISIS in Yemen, al fine di “riportare la stabilità nella zona”.

**A cura di Chiara Mininni**

*\* Sullo sfondo le mura di Mosul*

appartenenti all' "Islamic Relief". Questo non per mettere in secondo piano i morti a Parigi; l'obiettivo non è quello di sottolineare i morti con più zeri, ma non deve essere nemmeno quello di classificare i morti in morti di serie A e morti di serie B.

Quella in particolare dei musulmani in Europa, è una condizione di conflitto continuo, su due fronti diversi in contemporanea: quello di chi punta il dito contro, stando dietro agli stereotipi, e quello di chi ti ritiene un criminale che uccide in nome di un Dio che non gli appartiene. È una condizione frustrante, che ti porta a doverti giustificare per degli atti dei quali non sei responsabile, ma che devi comunque spiegare dal momento in cui chi ti circonda te li attribuisce. La gente ti ferma per strada e ti domanda: sei terrorista? E se sei una donna, perché porti "quel cencio" in testa? Sei stata costretta? Perché persone che professano la tua stessa fede uccidono? Questo peso costante dello sguardo ostile di chi ti circonda, questa paura infondata, ti costringe a convivere con un'ansia perenne. Perché non posso vestire come voglio? Perché non posso credere in quello che voglio?

Se sono una ragazza, non credo di invadere la libertà di nessuno portando il velo o se credo in un altro Dio. Vivo in un paese libero, nel quale io non mi sento libera; perché devo per forza cambiare o adattare la mia cultura, o peggio ancora nasconderla? L'integrazione è già difficile dal momento in cui ti ritrovi in mezzo a volti diversi, che non conosci, che non possono capirti; ma lo diventa ancora di più nel momento in cui l'altro non ti accoglie a braccia aperte, ma ti sbatte in faccia una porta carica di catenacci, serrature e lucchetti. Succede che venga data più attenzione e si

punti il dito su azioni che altre persone fanno quotidianamente in maniera spontanea. Ad esempio, una madre che ritarda ad un appuntamento con l'insegnante viene presa per "una straniera alla quale non interessa l'andamento scolastico del figlio"; brontolare il figlio diventa puntualmente un "maltrattamento minorile inammissibile"; un bambino magro per costituzione diventa "malnutrito". È una continua iperbole asfissiante; mandare un curriculum diventa sofferenza, perché sei consapevole del fatto che quando leggeranno il nome, lo scarteranno. Una cosa assurda accaduta l'altro giorno: non volevano dare una casa in affitto ad una coppia, con due contratti di lavoro a tempo indeterminato in mano, perché musulmani. Il mio nome non può darti la mia identità; il male c'è, c'è stato e ci sarà sempre, in ogni angolo.

Il mondo si aspetta che i musulmani si dissocino dal terrorismo: ma per dissociarmi devo prima farne parte! Il vero Islam non ha mai predicato il terrorismo, ma al contrario è una religione che professa amore, rispetto, educazione e conoscenza. Il credente è soggetto anche ad una specie di perdita della propria identità, perché se si chiede ad un musulmano di bruciare la bandiera dell'Isis lui risponderà con un atteggiamento tentennante. Questo perché su quella bandiera, che ha causato decine di migliaia di vittime, cosa intollerabile e inaccettabile, è scritto il nome di *Allah*. Penso comunque che la perdita più grande non sia quella dell'identità, ma una ancora più grande che racchiude tutte le classificazioni alle quali siamo sottoposti, ed è la perdita dell'umanità, che per definizione accomuna tutti quanti gli esseri umani. Dobbiamo lottare tutti insieme contro dei mostri che vanno ben al di là dell'islamofobia, ovvero l'ignoranza, la discriminazione e chi vuol distogliere l'attenzione dai principi della pace e dell'unione, in nome di una presunta diversità. *Aalhamdolillah* (grazie a Dio), come in qualsiasi situazione c'è sempre qualcosa di positivo: casi come questi spingono la nostra *Ummah* (Comunità Islamica) ad avvicinarsi di più alla sua religione, e i non credenti a cercare di capire una cultura così diversa e spesso tanto temuta. *Alhamdolillah*, la nostra unica arma sarà sempre la parola.



*La comunità islaica di Firenze, nei locali adibiti a Moschea, durante la preghiera del venerdì*

**Hasna Tefahi  
Nesrine El Arrasse**

# Il ruolo storico dell'Islam

*Riflessioni di Giorgio La Pira in una lettera al presidente egiziano Nasser*

*Per approfondire la riflessione sul rapporto ed il dialogo tra il mondo occidentale ed il mondo arabo, alla luce dei recenti avvenimenti, proponiamo una lettera che La Pira scrisse nell'agosto 1957 a Nasser, allora presidente egiziano.*

*Pubblicando questa lettera vorremmo mettere in luce due aspetti fondamentali: in primo luogo La Pira afferma con chiarezza (quasi 60 anni fa) il ruolo fondamentale del mondo arabo nell'evoluzione storica del mondo e la grande necessità di "trovare nessi fondamentali di unità" tra la civiltà musulmana e la civiltà cristiana.*

*In secondo luogo, vogliamo mettere in evidenza lo stile con cui La Pira curava i rapporti internazionali, modalità che caratterizza profondamente anche l'impegno specifico dell'Opera: il centro è rappresentato dalla relazione tra le persone, l'incontro, la vicinanza nei momenti di difficoltà e di gioia, in modo da riuscire ad andare al di là di etichette e pregiudizi e scoprirvi parte di un'unica famiglia umana.*

Eccellenza, un anno è passato dal giorno in cui vi scrissi la prima lettera: quale anno! Quante sofferenze, quante ingiustizie, quante gravi ed anche grandi novità sul proscenio della storia e nella vita dei popoli e delle nazioni! E in questo anno, soprattutto, quali fatti di emergenza storica in tutto lo spazio vasto e misterioso dell'Islam!

La storia ha mutato indirizzo, si direbbe: c'è una struttura nuova nel volto delle nazioni e nel volto delle civiltà e dei popoli: e questo mutamento così profondo e così essenziale è certamente dovuto al risorgimento improvviso e così vitale della nazione araba nell'estensione intiera del suo "spazio": uno "spazio" non solo geografico, ma anche storico e politico: ed aggiungo, uno "spazio" coesenzialmente spirituale e religioso.

Ebbene, Eccellenza: una cosa è certa: Firenze, coi suoi convegni della pace della civiltà cristiana ha seguito con estrema simpatia e con efficace intervento e con chiare denunce, questo moto faticoso, doloroso, grandioso di risorgimento e di vita!

Ella lo sa, Eccellenza: nei momenti più drammatici della vita dell'Egitto noi siamo intervenuti con decisione: ci siamo decisamente opposti alle sciagurate azioni militari: abbiamo decisamente operato perché l'Italia volgesse verso l'Egitto uno sguardo cristiano di solidarietà e di amicizia: ed abbiamo operato perché la triste parentesi avesse presto fine ed un'epoca nuova di mutua comprensione sorgesse fra l'Egitto ed i popoli dell'Occidente.

Questi fatti, Eccellenza, che noi abbiamo cercato di inserire nella trama dolorosa dei fatti dello scorso anno, sono la testimonianza viva della nostra amicizia profonda e vera. Uomini della levatura spirituale, religiosa e culturale come S.E. il Prof. Taha Hussein sono i testimoni più sicuri della verità e della validità delle cose che affermiamo.

Né sono solo questi i fatti che testimoniano la nostra simpatia profonda per il risorgimento e la speranza storica delle nazioni arabe: la mia visita di due anni or sono a Damasco - ed al Presidente della Siria - la mia visita recentissima nel Marocco; la nostra

posizione di aperta simpatia per l'Algeria; sono tutti documenti di una sola cosa: la visione che ci anima nella considerazione della storia attuale: noi crediamo che il mondo arabo - in tutto lo spazio dell'Islam - ha un compito essenziale nella dinamica della storia di oggi e di domani. Crediamo altresì che bisogna trovare i nessi fondamentali di unità fra il mondo della civiltà araba e musulmana ed il mondo della civiltà cristiana. Crediamo, Eccellenza, che nel ritrovamento di questi nessi consista il tema più importante, più decisivo e determinante della storia presente e della storia futura. L'unità fra le nazioni che hanno una civiltà a struttura religiosa, che possiedono, perciò, una concezione di vita e di cultura fondata sui valori basilari della vita spirituale - trascendenza di DIO, preghiera, spiritualità dell'anima, giudizio finale e così via - costituisce il tema politico fondamentale della storia presente e di quella futura.

Il perché, Eccellenza, di tutto questo è evidente: perché mai come oggi e mai come nelle dimensioni odierne (dimensioni geografiche, politiche, culturali, sociali) questi valori così decisivi della vita umana sono in radice minacciati: questa pianta divina viene minacciata di sradicamento su tutta la faccia della terra! Cosa è il comunismo? Solo questo: questa immensa decisiva minaccia di sradicamento della pianta di Dio: una minaccia che si estende su tutti i popoli, tutte le nazioni tutte le Civiltà e tutti i continenti.

Questa è l'essenza teoretica e politica del comunismo: sradicare Dio dal cuore dei popoli e delle nazioni. Perché le tecniche economiche, politiche e sociali sono altra cosa: e vi sono ormai tecniche economiche, politiche e sociali di tale rilievo da porre davvero su crisi radicale - per altra via - le strutture ingiuste del capitalismo di occidente.

Qui siamo in altro campo, ove c'è molto da lavorare: ma tutto questo non è il comunismo: il comunismo e - nella sua struttura essenziale - sradicamento totale di Dio e dei valori di Dio (preghiera, tempio, spiritualità dell'anima e così via) dal cuore dei singoli e da quello dei popoli e delle nazioni tutte.

Ebbene, Eccellenza; può un cristiano, può un



*Giorgio La Pira e il presidente egiziano Nasser durante un loro incontro*

musulmano non sentire la sua anima piena di pena e di vigilanza, di preghiera e di riflessione, di prontezza e di azione, davanti a minacce di questa portata e di questa dimensione?

Possono i capi di Stato cristiani e musulmani - se sono davvero credenti in Dio - restare inoperosi e passivi davanti a fattori storici di tale portata? Possono essi compromettere, con la loro nazione e col loro egoismo o con la loro atonia spirituale, il patrimonio di rivelazione, di adorazione, di preghiera, di amore, che Dio ha a loro confidato perché sia custodito e trasmesso alle generazioni di domani?

Questo è, Eccellenza, il problema dei problemi nella storia odierna: un problema che ci impegna tutti: che ci fa tutti responsabili noi cristiani e voi musulmani: responsabili davanti a Dio e davanti agli uomini.

La politica odierna - quella seria, quella di fondo, quella storica davvero - gravita attorno a questo fondamentale problema, gli altri problemi sono successivi: non vi sono problemi economici o sociali - per gravi che siano - che possono essere anteposti a questo problema che tocca i vertici stessi della rivelazione di Dio.

Ebbene, Eccellenza: eccoci al nucleo, al nocciolo di questa lettera. Le ho scritto proprio per questo: perché Lei metta al servizio di Dio, della causa di Dio, i talenti di volontà e di intelligenza personale e politica, di cui il Signore lo ha fornito, si faccia iniziatore, unitamente con tutti i capi del mondo arabo, della costruzione di una autentica diga: la diga contro il comunismo, in quanto è sradicatore di Dio e dei valori di Dio.

Una diga che comprende, associandole in una solidarietà in fondo, non solo le nazioni arabe del Mediterraneo, ma anche le nazioni cristiane: una diga delle due grandi civiltà monoteistiche: quella cristiana e quella musulmana: una diga che ha il suo spazio centrale nel Mediterraneo (uno "spazio" così ricco di valori religiosi, storici, politici, sociali, culturali, economici: uno spazio che è tuttavia l'epicentro del mondo e della storia del mondo): una diga che potrebbe focalizzare verso di sé "l'attenzione" del mondo intero.

Entro questo tessuto di civiltà monoteistiche che decisamente affermano il loro valore religioso, storico, culturale, economico e politico, può trovare posto una "soluzione di speranza" anche per Israele: visto esso pure come civiltà monoteistica, partecipe del mistero religioso, doloroso, storico, di questo bacino mediterraneo così carico di eventi!

Un sogno? No, Eccellenza: Ella lo vede: è una necessità storica improrogabile: il comunismo tenta di avanzare a passi rapidi su tutto lo spazio della terra: è già in marcia verso i paesi arabi, come verso quelli di Europa: quando avrà sradicato la fede religiosa ci avrà privato della sola perla preziosa che fa grandi i popoli ed imperiture le civiltà e le nazioni. Possiamo dormire? Possiamo restare inoperosi? Non saremmo - se ciò facessimo - i traditori di un mandato Divino? Ecco, Eccellenza, la ragione di questa lettera' è una ragione religiosa: vuole portare come un desiderio ed un messaggio del Signore!

Lei può fare tanto: attorno a questo tema della difesa dei valori religiosi e della difesa dal tossico comunista, Lei troverà solidali tutti i paesi arabi; troverà solidali i paesi cristiani; può chiamare tante volontà e tante intelligenze aperte per l'edificazione di una società più fraterna e più giusta, ma sempre in Dio saldamente radicata.

Perdoni, Eccellenza, questa mia fraterna lettera: è il documento di una speranza e di una simpatia: ho nel cuore tanta fiducia nella rinascita di quei valori di adorazione e di bellezza, di luce e di spiritualità di elevazione anche economica e politica, che costituiscono la ricchezza permanente delle nostre civiltà. Non possiamo e non dobbiamo abbandonare questi valori alla tentazione demoniaca dell'ateismo: ne dobbiamo essere, invece, i custodi appassionati e gli alfiere più vivi. Il signore Le ispiri tanto amore per questa causa storica di così grandi dimensioni: il tempo in cui viviamo esige queste altezze e queste audacie. Facendo così Lei darà grande prestigio all'Egitto, a tutti i paesi arabi, e sarà gloria a Dio.

Le auguro ogni vero bene.

**La Pira**

# Politica, servizio al bene comune

*Il discorso di insediamento di Sergio Mattarella*

*Pubblichiamo alcuni passaggi particolarmente significativi del discorso di insediamento che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha pronunciato di fronte al Parlamento in seduta comune lo scorso 3 febbraio: con questo piccolo segno vogliamo augurare al nuovo Presidente di riuscire a vivere il proprio importante compito al servizio di tutti, specie dei tanti che in questo momento sperimentano gravi difficoltà e sofferenze. Inoltre, le riflessioni di Mattarella ci sembrano quanto mai attuali ed importanti, richiamando alla responsabilità delle istituzioni e di tutti i cittadini ad "inverare" ogni giorno la Costituzione, ponendo al centro delle nostre attività la dignità e il valore della persona umana. Dobbiamo saper scongiurare il rischio che la crisi economica intacchi il rispetto di principi e valori su cui si fonda il patto sociale sancito dalla Costituzione.*

Signora Presidente della Camera dei Deputati, Signora Vice Presidente del Senato, Signori Parlamentari e Delegati regionali, rivolgo un saluto rispettoso a questa assemblea, ai parlamentari che interpretano la sovranità del nostro popolo e le danno voce e alle Regioni qui rappresentate. Ringrazio la Presidente Laura Boldrini e la Vice Presidente Valeria Fedeli. Ringrazio tutti coloro che hanno preso parte al voto. Un pensiero deferente ai miei predecessori, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, che hanno svolto la loro funzione con impegno e dedizione esemplari. A loro va l'affettuosa riconoscenza degli italiani. Al Presidente Napolitano che, in un momento difficile, ha accettato l'onere di un secondo mandato, un ringraziamento particolarmente intenso. [...]

Per uscire dalla crisi, che ha fiaccato in modo grave l'economia nazionale e quella europea, va alimentata l'inversione del ciclo economico, da lungo tempo attesa. Sussiste oggi l'esigenza di confermare il patto costituzionale che mantiene unito il Paese e che riconosce a tutti i cittadini i diritti fondamentali e pari dignità sociale e impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà e l'eguaglianza.

L'urgenza di riforme istituzionali, economiche e sociali deriva dal dovere di dare risposte efficaci alla nostra comunità, risposte adeguate alle sfide che abbiamo di fronte.

Esistono nel nostro Paese energie che attendono soltanto di trovare modo di esprimersi compiutamente. Penso ai giovani che coltivano i propri talenti e che vorrebbero vedere



*Il Presidente Mattarella durante il discorso di insediamento*

riconosciuto il merito. Penso alle imprese, piccole medie e grandi che, tra rilevanti difficoltà, trovano il coraggio di continuare a innovare e a competere sui mercati internazionali.

Penso alla Pubblica Amministrazione che possiede competenze di valore ma che deve declinare i principi costituzionali, adeguandosi alle possibilità offerte dalle nuove tecnologie e alle sensibilità dei cittadini, che chiedono partecipazione, trasparenza, semplicità degli adempimenti, coerenza nelle decisioni. Non servono generiche esortazioni a guardare al futuro ma piuttosto la tenace mobilitazione di tutte le risorse della società italiana.

Parlare di unità nazionale significa, allora, ridare al Paese un orizzonte di speranza. Perché questa speranza non rimanga un'evocazione astratta, occorre ricostruire quei legami che tengono insieme la società. [...]

Questo stesso Parlamento presenta elementi di novità e di cambiamento.

La più alta percentuale di donne e tanti giovani parlamentari. Un risultato prezioso che troppe volte la politica stessa finisce per oscurare dietro polemiche e conflitti.

I giovani parlamentari portano in queste aule le speranze e le attese dei propri coetanei. Rappresentano anche, con la capacità di critica, e persino di indignazione, la voglia di cambiare.

A loro, in particolare, chiedo di dare un contributo positivo al nostro essere davvero comunità nazionale, non dimenticando mai l'essenza del mandato parlamentare.

L'idea, cioè, che in queste aule non si è espressione di un segmento della società o di interessi particolari, ma si è rappresentanti dell'intero popolo italiano e, tutti insieme, al servizio del Paese.

Tutti sono chiamati ad assumere per intero questa responsabilità.

Condizione primaria per riaccostare gli italiani alle istituzioni è intendere la politica come servizio al bene comune, patrimonio di ognuno e di tutti.

È necessario ricollegare a esse quei tanti nostri concittadini che le avvertono lontane ed estranee. La democrazia non è una conquista definitiva ma va inverata continuamente, individuando le formule più adeguate al mutamento dei tempi.



*Palazzo del Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica*

È significativo che il mio giuramento sia avvenuto mentre sta per completarsi il percorso di un'ampia e incisiva riforma della seconda parte della Costituzione.

Senza entrare nel merito delle singole soluzioni, che competono al Parlamento, nella sua sovranità, desidero esprimere l'auspicio che questo percorso sia portato a compimento con l'obiettivo di rendere più adeguata la nostra democrazia.

Riformare la Costituzione per rafforzare il processo democratico.

Vi è anche la necessità di superare la logica della deroga costante alle forme ordinarie del processo legislativo, bilanciando l'esigenza di governo con il rispetto delle garanzie procedurali di una corretta dialettica parlamentare. Come è stato più volte sollecitato dal Presidente Napolitano, un'altra priorità è costituita dall'approvazione di una nuova legge elettorale, tema sul quale è impegnato il Parlamento. Nel linguaggio corrente si è soliti tradurre il compito del capo dello Stato nel ruolo di un arbitro, del garante della Costituzione.

È una immagine efficace. All'arbitro compete la puntuale applicazione delle regole. L'arbitro deve essere - e sarà - imparziale. I giocatori lo aiutino con la loro correttezza.

Il Presidente della Repubblica è garante della Costituzione. La garanzia più forte della nostra Costituzione consiste, peraltro, nella sua applicazione. Nell'*inverarla* giorno per giorno.

Garantire la Costituzione significa garantire il diritto allo studio dei nostri ragazzi in una scuola moderna in ambienti sicuri, garantire il loro diritto al futuro.

Significa riconoscere e rendere effettivo il diritto al lavoro.

Significa promuovere la cultura diffusa e la ricerca di eccellenza, anche utilizzando le nuove tecnologie e superando il divario digitale. Significa amare i nostri tesori ambientali e artistici. Significa ripudiare la guerra e promuovere la pace. Significa garantire i diritti dei malati. Significa che ciascuno concorra, con lealtà, alle spese della comunità nazionale. Significa che si possa ottenere giustizia in tempi rapidi. Significa fare in modo che le donne non debbano avere paura di violenze e discriminazioni.

Significa rimuovere ogni barriera che limiti i diritti delle persone con disabilità. Significa sostenere la famiglia, risorsa della società.

Significa garantire l'autonomia ed il pluralismo dell'informazione, presidio di democrazia. Significa ricordare la Resistenza e il sacrificio di tanti che settanta anni fa liberarono l'Italia dal

nazifascismo.

Significa libertà. Libertà come pieno sviluppo dei diritti civili, nella sfera sociale come in quella economica, nella sfera personale e affettiva.

Garantire la Costituzione significa affermare e diffondere un senso forte della legalità. La lotta alla mafia e quella alla corruzione sono priorità assolute.

[...] Il sentimento della speranza ha caratterizzato l'Europa nel dopoguerra e alla caduta del muro di Berlino. Speranza di libertà e di ripresa dopo la guerra, speranza di affermazione di valori di democrazia dopo il 1989.

Nella nuova Europa l'Italia ha trovato l'affermazione della sua sovranità; un approdo sicuro ma soprattutto un luogo da cui ripartire per vincere le sfide globali. L'Unione Europea rappresenta oggi, ancora una volta, una frontiera di speranza e la prospettiva di una vera Unione politica va rilanciata, senza indugio.

L'affermazione dei diritti di cittadinanza rappresenta il consolidamento del grande spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

## Beatificazione di Oscar Romero: un segno di speranza



*Mons. Romero durante la celebrazione della S. Messa*

Nella mattina di martedì 3 febbraio Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per le cause dei martiri a promulgare il decreto riguardante il martirio di Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador, ucciso "in odio alla Fede, il 24 marzo 1980". La causa di beatificazione era già stata portata a Roma nel 1996, da lì in poi era sopraggiunta una fase di rallentamento. Solo nell'ultimo periodo l'interesse verso questa figura ha permesso di accelerare i tempi, in particolare dopo l'apologia di Papa Benedetto XVI, il quale lo ha descritto come «un grande testimone della fede» e ne ha ricordato la morte «veramente incredibile» avvenuta davanti all'altare.

*"Il martirio è una grazia di Dio che non credo di meritare, ma se Dio accetta il sacrificio della mia vita, che il mio sangue sia un seme di libertà e il segno che la speranza sarà presto realtà."*

*"Una Chiesa autenticamente povera, missionaria e pasquale, slegata da ogni potere temporale ed audacemente impegnata nella liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini."*

**Oscar Romero**

# Un Medio Oriente senza cristiani?

*Dalla fine dell'Impero Ottomano ai nuovi fondamentalismi*



Il recente lavoro di Riccardo Cristiano, vaticanista e inviato di Radio Rai in Libano, si prefigge di ricostruire la situazione medio-orientale, fino agli ultimi drammatici sviluppi: la guerra di Siria, l'autoproclamazione dello Stato Islamico e il dilagare degli estremismi, cercando di coglierne le radici culturali, politiche ed ideologiche. Il volume fornisce una descrizione assai approfondita, vista la sua natura divulgativa, della complessità degli interessi in gioco. In particolare, è riservata attenzione alle tensioni tra l'Iran e i paesi del Golfo, guidati dall'Arabia Saudita.

È evidente, fin dalle prime pagine, come il libro nasca dall'esperienza di vita dell'autore, dalle occasioni di incontro e confronto che ha avuto con persone che vivono le difficoltà, le paure e le speranze dei paesi del medio-orientale. Ne risulta un libro complesso ma estremamente ricco, la cui narrazione è caratterizzata, in modo trasversale,

da una domanda di fondo: “ha senso, da un punto di vista storico e culturale, immaginare un nuovo ordine medio-orientale in cui non esiste uno spazio per i cristiani?”

L'autore cerca, innanzitutto, di compiere alcune precisazioni terminologiche, in modo da poter ben impostare la riflessione ed immaginare soluzioni e sviluppi. Infatti, approcciandosi a queste tematiche si è ormai di fronte ad una sistematica sovrapposizione dei concetti di cultura, religione e popolo. Tale sovrapposizione non è propria solo del linguaggio, ma riflette un modo di pensare secondo cui la cultura si immedesima nella religione, che a sua volta si ritiene debba immedesimarsi in un unico popolo e diventare un'unica nazione; tutto ciò oggi assume il nome di “Stato Islamico dell'Iraq e della Siria” (ISIS), il cui dichiarato obiettivo è il califfato globale. Tuttavia, tale impostazione ideologica si scontra con una realtà diversa, in cui esistono arabi cristiani, musulmani che non appartengono alla cultura araba (p.e.: in Pakistan, dove i musulmani sono la maggioranza), o anche musulmani che fanno parte di diversi popoli, pur accomunati dalla cultura araba.

In questo senso, appare profetico il richiamo di Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, secondo cui “la realtà è superiore all'idea”<sup>1</sup>: il rifiuto di una realtà ricca e complessa come quella araba, a servizio dell'Idea di un unico stato uniforme da un punto di vista etnico, culturale e religioso – di cui ISIS è l'esempio più crudele e recente, ma certo né il primo né l'unico – porta con sé l'insopprimibile necessità di azzerare le differenze, di farne “pulizia” etnica e religiosa, compiendo le aberrazioni della persona che ormai quotidianamente ci vengono proposte dai media. Altra necessità di questa ideologia è distruggere la cultura araba così come si è sviluppata nei millenni, una cultura che trova una delle sue cifre fondanti nella convivenza delle differenze, già prima della vita del profeta Maometto e che ha, poi, toccato alcuni dei suoi punti più luminosi

<sup>1</sup> Papa Francesco, Lettera enciclica *Evangelii Gaudium*, §§ 331 e ss.

## Lettera di speranza da Beirut

Noi (libanesi) abbiamo conosciuto tutte le guerre, abbiamo imposto e subito la purificazione comunitaria e abbiamo trasformato la religione in un'identità miliziana, rigettando i valori di tolleranza, rispetto della dignità umana, giustizia...

Noi (libanesi) abbiamo sofferto molto, ma abbiamo anche imparato molto. Abbiamo pagato un prezzo altissimo per questa esperienza: 144.240 morti, 17.415 scomparsi, 197.506 feriti...

In definitiva noi (libanesi) abbiamo imparato, cristiani e musulmani, che siamo legati insieme nel bene e nel male dallo stesso destino. Noi possiamo renderlo un destino di apertura e crescita, se ..

- se sappiamo riabilitare il modello della coesistenza che avevamo creato, difendendolo dalle dispute politiche e dal malessere intercomunitario che pesa sulla coesistenza e la distorce,

- se sappiamo maneggiare le nostre differenze ricorrendo al dialogo e al compromesso, sviluppando la cultura della coesistenza, fondata sulla democrazia e il rispetto dei diritti umani,

- se abbiamo il coraggio di fronteggiare le correnti estremiste che si sviluppano nelle nostre comunità precludendo la crescita del fanatismo e prevenendo così il rischio che la nostra società sia di nuovo sequestrata dai fanatici.

Noi, libanesi di tutte le confessioni e di tutte le religioni, siamo convinti che cambiare è possibile perché siamo più forti, grazie alla consapevolezza che possiamo vivere insieme, differenti ma uguali.

Siamo più forti anche per la consapevolezza che la nostra esperienza può aiutare il mondo arabo ad uscire dalla stagnazione nella quale lo hanno fatto sprofondare mezzo secolo di tirannie e dittature.

Infine ci sentiamo più forti perché la comunità internazionale, che per un lungo periodo ha sottovalutato l'esperimento libanese e sostenuto i regimi «forti» della regione, comincia a comprendere l'importanza del modello di democrazia consensuale che noi abbiamo creato e a riconoscere il bisogno di estenderlo per prevenire il ritorno a guerre di religione.

Vogliamo dire poi ai nostri fratelli arabi che la nostra appartenenza al mondo arabo non è stata una decisione imposta. L'arabismo può essere usato per essere complementari l'uno all'altro soltanto se è basato sul reciproco rispetto, il riconoscimento del pluralismo, della libertà e dell'apertura al mondo. Queste condizioni ci consentiranno di lavorare insieme alla definizione di un cammino arabo verso la modernità, di un progetto culturale idoneo a tirar fuori il mondo arabo dalla crisi nella quale si trova, a riconciliarsi con se stesso e il mondo.

Stralci della lettera aperta del giugno 2004, promossa dall'intellettuale libanese cristiano Samir Frangieh e sottoscritta da numerosi interlocutori musulmani, sia sciiti che sunniti. La lettera è riportata a pag. 85 del libro di Riccardo Cristiano.

proprio in questo aspetto: grazie all'apporto sia di intellettuali musulmani sia cristiani è nata, ad esempio, la *Nabda*<sup>2</sup>. In questo senso di "pulizia" si può interpretare la cacciata dei cristiani dalla città di Mosul, la distruzione di chiese, moschee e testimonianze artistiche e archeologiche.

L'elemento chiave per evitare il rischio di tale, pericolosissima, uniformazione è riscontrabile, secondo l'autore, nel messaggio profondo della Primavera araba: i popoli arabi, soprattutto le loro generazioni giovani, sono scesi in piazza chiedendo libertà civili, i diritti di cittadinanza e lo stato di diritto. Infatti, solo nelle garanzie dello

stato di diritto è possibile trovare il giusto spazio per le componenti culturali e religiose.

Chi crede al progetto di uno stato pan-arabo o pan-islamico ha voluto reagire col terrore e con l'estremismo proprio a questo messaggio. L'autore fa riferimento in particolare all'Iran khomeinista, mettendo in evidenza le analogie tra l'attuale situazione e le modalità con cui l'*ayatollah* sciita Khomeini si "impadronì" della rivoluzione iraniana del 1978 contro lo scia persiano, anch'essa nata da movimenti giovanili che rivendicavano diritti civili e diritti di cittadinanza, instaurando in Iran una repubblica islamica. *Mutatis mutandis*,

<sup>2</sup> Letteralmente significa "rinascimento", viene indicato con tale espressione un periodo di particolare fervore culturale nel mondo arabo nei decenni centrali del XIX secolo.

gruppi estremisti che fanno capo ad *Al Qaeda*, guidati da interessi sia iraniani che sauditi, sono riusciti in larga parte ad impossessarsi della Primavera araba, tradendola, e a far dilagare il terrore attraverso la guerra in Siria e la nascita di ISIS.

In questo complesso panorama internazionale, l'autore intravede un'unica via d'uscita: che il mondo arabo riscopra la sua capacità di vivere assieme, di conciliare diversi elementi culturali e religiosi. In questo il ruolo dei cristiani, come quello di ogni altra minoranza etnica e religiosa dell'area, è fondamentale: la tentazione è, infatti, quella di estraniarsi dalla cultura araba (ormai identificata con la religione islamica) e garantire obbedienza al regime in cambio di protezione, come è successo e sta succedendo nella Siria di Assad. La prospettiva è, invece, quella di sentirsi pienamente parte della cultura araba e contribuire al suo sviluppo<sup>3</sup>.

**Edoardo Martino**



*I resti della moschea del profeta Giona, luogo di culto islamico della città di Mosul, fatta esplodere dai guerriglieri dell'ISIS lo scorso 24 luglio.*

<sup>3</sup> In questo senso è forte il richiamo dell'esortazione apostolica post-sinodale "Ecclesia in Medio Oriente" di Benedetto XVI (2012), il cui testo è consultabile all'indirizzo [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost\\_exhortations/documents/hf\\_ben-xvi\\_exh\\_20120914\\_ecclesia-in-medio-orient.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20120914_ecclesia-in-medio-orient.html)



Opera per la Gioventù  
"Giorgio La Pira"



## **RICHIESTA VOLUME**

### **Pino Arpioni e La Vela**

Puoi acquistare il volume a 20 € (anzichè 25):

- tramite bollettino postale a COOPERATIVA FIRENZE 2000 TOSCANA OGGI, numero di c/c postale 15501505
- tramite bonifico a COOPERATIVA FIRENZE 2000 TOSCANA OGGI, codice IBAN IT59A08673028070470000470004

Puoi acquistare anche più copie a 20 € ciascuna, spese di spedizione incluse.

Per informazioni chiamare 055.2776604

*Madre Reverenda, il mistero pasquale è essenzialmente "mistero di luce": Cristo risorto è il sole che spunta - dopo la notte - per illuminare l'intero corso della storia e l'intero corpo dei popoli.*

*Vestiti di luce sono gli angeli annunziatori della Resurrezione; la primavera del mondo - prefigurazione ed anticipo di quella eterna - è cominciata il giorno di Pasqua a Gerusalemme; essa proseguirà irresistibilmente il suo corso, vincendo ogni ostacolo e diffondendosi gradualmente su tutta la terra!*

Giorgio La Pira, Lettera alla claustrali,  
Giovedì Santo, 1964

**NELLA GIOIA DI CRISTO RISORTO, ALLELUIA!**

## Per sostenere il servizio educativo dell'Opera

L'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira", svolge da oltre 50 anni un'articolata attività educativa e formativa in favore dei giovani, grazie al servizio volontario di tanti amici. La manutenzione dei villaggi, dove si svolgono le varie attività educative, il loro adeguamento alle normative in vigore, nonché la gestione ordinaria di tutta l'attività, comportano continue spese, a cui non riusciamo a fare fronte con le sole quote di partecipazione ai campi, volutamente contenute per favorire la partecipazione più ampia possibile dei giovani. Ecco che il tuo sostegno, anche economico, è molto importante per aiutare l'Opera a continuare a svolgere al meglio il servizio educativo.

Ti indichiamo alcune modalità con cui è possibile sostenere le nostre attività:

**1) La devoluzione del 5 per mille:** è una scelta che rimane anonima e non fa aumentare le tasse, che può essere presentata anche a familiari, amici o conoscenti che attualmente non esprimono scelte. Per aderire è sufficiente **apporre la propria firma** nella dichiarazione dei redditi (o nell'analoga documentazione) **indicando il codice fiscale dell'Opera: 80023410485.**

**2) Le donazioni in denaro\*:** possono essere effettuate con le seguenti modalità, indicando come **causale "erogazione liberale"**, e intestandole a Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira" - ONLUS :

- Con il **conto corrente postale 30540504**
- Con un bonifico su uno dei seguenti conti correnti:
  - Monte dei Paschi di Siena, cod. iban **IT 02 H 01030 02800 000008223507**
  - Banca CaRiFirenze, cod. iban **IT 74 P 06160 02800 0000012486 C 00**
  - Banca del Valdarno - Credito Cooperativo, cod. iban **IT 72 S 08811 71600 000000027883**

\*Per le erogazioni liberali alle ONLUS (l'Opera è una ONLUS di diritto in quanto iscritta all'Albo regionale delle associazioni di volontariato) effettuate da persone fisiche spetta la detrazione di imposta del 26% da calcolare sull'importo massimo di Euro 2065,83. In alternativa alla detrazione spetta la deducibilità dal reddito dichiarato nel limite del 10% di detto reddito con un massimo di Euro 70mila. Ai fini della detraibilità non è necessaria ulteriore documentazione.

## prospettive

foglio di collegamento degli amici della "vela"  
e del "cimone"

A cura dell'Opera per la Gioventù "Giorgio La Pira"  
Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del  
12.12.1968

Poste Italiane spa - sped. in abb. postale - D. L. 353 /  
03 (conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

Stampa: Press Service s.r.l.

**Trimestrale n. 152 - Anno XLVII**  
2° trimestre 2015

**redazione:** Carlo Bergesio - Benedetta Del Bigo -  
Michele Damanti - Giorgio Giovannoni - Marco Gozzi -  
Marta Iaccarino - Marina Mariottini - Edoardo Martino  
- Giacomo Massini - Dino Nardi - Andrea Pasquini  
- Gabriele Pecchioli - Don Marco Pierazzi - Esther  
Poggiali - Gioele Tigli - Sofia Turrini - Chiara Vargiu.

**direttore responsabile:** Silvano Sassolini

**hanno collaborato a questo numero:** Hamdan Al-Zerqui,  
Nesrine El Arrasse, padre Bernardo Gianni osb, Chiara  
Mininni, Giacomo Mininni, Hasna Tefabi, Giovanni Tramonti,